

L'altra paura: è allarme povertà

Coronavirus Accanto all'emergenza sanitaria preoccupa sempre di più quella economica: in crescita i bresciani al limite di sussistenza. I consumi in picchiata: 110 miliardi in meno. L'impegno Caritas aumenta del 30 per cento

■ Sono 62mila le famiglie di Brescia e provincia giunte alla soglia e oltre della povertà. Più di 142mila persone sperimentano la fatica di arrivare a fine mese, dovendo conciliare il vitto con l'affitto. E il colpo di coda della pandemia inizia a dispiagare i suoi nefasti effetti sul lavoro. Nel solo mese di aprile ben 150mila dipendenti bresciani sono stati messi in

cassa integrazione, si tratta di quasi il 30 per cento dell'intera forza lavoro. E mentre Conferescenti e **Confcommercio** dichiarano agli Stati Generali un calo nei consumi che su base annua potrebbe essere quantificato fra i 90 e 110 miliardi, Confartigianato pubblica una ricerca che denuncia il crollo di fatturato e ordini delle piccole attività produttive

bresciane. Ci vorrà almeno un anno per guarire le «ferite» inferte dal Covid, ma la convalescenza sarà lunga e sofferta. La Caritas bresciana, intanto, si è attivata per far fronte alla crescente domanda di assistenza (il 30 per cento in più) che spazia dall'indigenza alla disperata ricerca di conforto per elaborare lutti e sofferenze. **A PAGINA 2-19**

Coronavirus

Conti e prospettive

Stati generali, Conte sogna per l'Italia una «nuova normalità con tassi più sostenibili»

Alle categorie il premier ricorda le misure messe in atto dal Governo e prospetta un piano da 187 progetti

ROMA. Terzo giorno di confronto tra il Governo e i rappresentanti delle forze produttive del Paese a villa Pamphili con un colpo di scena: il sindacalista e attivista dei diritti dei braccianti,

Aboubakar Soumahoro, si è incatenato davanti alla Villa in segno di protesta contro il Governo. A fine giornata è stato ricevuto da Conte. A pochi metri, nella storica residenza, si sono seduti

Sindacalista nero dei braccianti agricoli s'incatena davanti a Villa Pamphili, poi il presidente del Consiglio lo riceve



al tavolo con il premier Giuseppe Conte, i rappresentanti del commercio, dell'artigianato, della piccola e media impresa, del terziario, fino alla chiusura con Abi e Ania. Conte è partito dagli ultimi dati Istat, relativi al commercio al dettaglio che «restituiscono - ha detto - un'immagine preoccupante. Nel trimestre febbraio-aprile, il calo complessivo è del 15,8%: si tratta di variazioni negative che abbiamo difficilmente sperimentato negli ultimi decenni». Nonostante il quadro post emergenza sanitaria, che ha consegnato un Paese in sofferenza economica, il premier sprona i partecipanti agli Stati generali a guardare avanti.

«Dobbiamo affermare - ha detto Conte - una 'nuova normalità' per il Paese. Una normalità che deve prevedere tassi di crescita economica e di sviluppo sostenibile sociale per il Paese ben più elevati rispetto al passato». Al tavolo con le associazioni di categoria, Conte ha ricordato le misure messe in campo dal Governo: 80 miliardi, più le garanzie per la liquidità, le moratorie sui finanziamenti di famiglie e imprese, le moratorie e le garanzie poste sui crediti delle imprese attraverso il Fondo centrale di garanzia Pmi e le garanzie rilasciate da Sace. E ancora la sospensione di molti pagamenti fi-

scali e contributivi, l'esenzione dal versamento della prima rata Irap, il contributo a fondo perduto per i soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo. In discussione, ora, c'è il progetto di piano di rilancio. «Un documento che - ha ricordato il premier - sotto una serie di obiettivi politici di grande respiro individua linee articolate in singoli interventi per un totale di 187 progetti. Un documento aperto a suggerimenti, proposte, pareri». Sulle proposte è intervenuto il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti: «Dobbiamo utilizzare tutte le risorse europee, senza preconcetti, per realizzare le riforme necessarie, da un lato, a recuperare ritardi, inefficienze e diseconomie esterne alle imprese e, dall'altro, a valorizzare il nostro tessuto produttivo, di cui la piccola impresa di territorio è il punto di forza». Per Confesercenti, invece, si devono istituire Zone franche del turismo che prevedano fiscalità di vantaggio per visitatori stranieri ed imprese. «In Italia - ha detto la presidente Patrizia De Luise - ci sono 71 Comuni che registravano, prima della crisi, oltre 500 mila pernottamenti di turi-

sti stranieri all'anno e che sono a nostro avviso candidabili ad ottenere lo status di zona franca del turismo».

Investimenti specifici. Per il presidente di [Confcommercio](#), [Carlo Sangalli](#), occorre fare in fretta. «Queste giornate di confronto - ha aggiunto - sulle scelte, sulle regole, sulle politiche per far crescere di più e meglio il Paese, si devono tradurre rapidamente in risultati concreti perchè le imprese vivono purtroppo ancora in emergenza. Servono risposte urgenti soprattutto su crisi di liquidità, estensione delle moratorie fiscali, eccesso di burocrazia, riduzione della pressione fiscale e del costo del lavoro». Conte ha parlato anche di Recovery Fund. «Presenteremo a settembre un piano specifico di Recovery italiano, dovremo selezionare alcuni investimenti specifici che entreranno in questo progetto finanziato dall'Europa. Possiamo chiedere investimenti per la strumentazione, non vogliamo penalizzare nessuno, piuttosto incentivi quindi ai pagamenti digitali che penalizzazioni nel caso in cui non ci si adegui ai pagamenti digitali». //

FOCUS

Gli effetti della crisi.

«Siamo consapevoli che gli effetti della crisi devono ancora dispiegarsi». Queste le parole, a quanto si apprende (i giornalisti non sono ammessi agli Stati generali), pronunciate dal premier Giuseppe Conte aprendo i lavori della terza giornata.

Non esclusi altri interventi.

«Non possiamo escludere altri interventi» avrebbe aggiunto Conte. «Abbiamo messo in campo risorse senza precedenti. In Europa siamo il secondo Paese per risorse mobilitate».

A settembre il «Recovery».

«A settembre verrà presentato il piano Recovery Italia» con una serie di progetti specifici, anche sulla base delle risorse che verranno stanziare dal Recovery Fund europeo. Anche questo avrebbe annunciato Conte durante l'assise.

Pagamenti digitali.

«Incentivi ai pagamenti digitali senza penalizzare nessuno». Conte ha ricordato che l'economia sommersa non solo sottrae ingenti risorse finanziarie al circuito legale, e ci costringe tutti a subire una più elevata pressione fiscale, «ma costituisce anche un serio ostacolo alla modernizzazione del Paese». Il premier avrebbe poi dichiarato che «non possiamo digitalizzare il Paese se rimarrà consistente l'economia sommersa, se una grande percentuale del Paese rimarrà sottratta alla digitalizzazione. Questo è l'altro vero problema».



Femarsi, ma non troppo. L'Italia ha bisogno di ripartire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA